

## **Martin M. Lintner: “Non sono un maestro di eresie”**

di Lisa Maria Gasser

in “[www.zeit.de](http://www.zeit.de)” (Christ & Welt) del 5 luglio 2023 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*Il teologo Martin M. Lintner vuole svelenire la morale sessuale della Chiesa cattolica. Ora il Vaticano blocca la nomina del professore a preside dello Studio teologico accademico di Bressanone nel Sudtirolo. Visita ad una persona che continua a lottare per la sua Chiesa e che continua a fare affidamento su papa Francesco.*

Insieme ai rintocchi del campanile giunge il rimbombo di un tuono. Un temporale estivo arriva su Bressanone, Sudtirolo. Martin M. Lintner guarda dalla finestra della biblioteca barocca dello Studio teologico accademico. Si lascia solo fotografare davanti ai libri che sono lì da secoli. Ma non vuole fare il colloquio qui, in un’atmosfera antiquata, troppo legata al passato. Le sue pubblicazioni e il suo insegnamento come professore di teologia morale li ha sempre orientati in avanti. Per il Vaticano anche troppo. Per questo c’è stato il botto – quasi come il lampo e il tuono sopra Bressanone.

Il professore però non si esprimerebbe in questi termini, ha una maniera di parlare molto tranquilla. dice: “Non si tratta di un problema che il Vaticano ha nei miei confronti, o viceversa. Ma di un problema istituzionale”. Andiamo per ordine: nel novembre 2022 il Collegio direttivo dello Studio teologico Accademico di Bressanone (STA) ha scelto Lintner come nuovo decano, a capo di undici professori ordinari. Ma Roma ha negato il nihil obstat, il nulla osta per la nomina a decano. Il veto è venuto dal dicastero per la cultura e l’educazione. L’approvazione è stata negata “a causa delle pubblicazioni del prof. Lintner su questioni di sessuale morale cattolica”, ha comunicato il vescovo del Sudtirolo Ivo Muser alla fine di giugno.

Pietra di scandalo: secondo Lintner “un libretto”. L’opera “La riscoperta dell’eros. Chiesa, sessualità e relazioni umane” è uscito nel 2011. Il fatto che egli venga ora evidentemente punito per questo ha meravigliato non solo lui. Il teologo morale era già presidente della Società Europea di teologia cattolica e presidente della rete internazionale delle Società di teologia cattolica. Sui temi di etica sessuale e animale è tra i più rinomati della sua disciplina in ambito di lingua tedesca e gode di alta stima anche in Italia. L’ondata di solidarietà dopo il veto vaticano è di conseguenza davvero forte e per Lintner addirittura “sconvolgente”. I rappresentanti delle facoltà di teologia cattolica tedesche condannano la decisione come “espressione di sfiducia e di controllo”. Varie associazioni (come la Internationale Vereinigung für Moraltheologie und Sozialethik, e i gruppi di lavoro Arbeitsgemeinschaft Moraltheologie e Arbeitsgemeinschaft Christliche Sozialethik) criticano in una loro presa di posizione la “dimostrazione di potere curiale”. Il teologo italiano Marcello Neri invita con una lettera aperta a sostenere Lintner. Il suo collega in Sudtirolo Robert Hochgruber ha tradotto la lettera in tedesco e ha commentato: “Senza attaccare il magistero ecclesiastico, Martin M. Lintner si impegna per le riforme. Il fatto che questo venga valutato a Roma come un attacco, mostra la grande paura che là domina perfino davanti a piccoli cambiamenti”.

Riuscire a introdurre dei cambiamenti nella Chiesa cattolica romana, alla quale sente di appartenere, “ma a causa della quale talvolta anche soffre”, Lintner lo considera un compito vitale. Compirà tra non molto 51 anni, è cresciuto in un maso del Sudtirolo, ha frequentato i corsi di teologia a Innsbruck, a Vienna e a Roma. Nel 1993 è entrato nell’ordine dei Serviti. Dal 2009 insegna allo STA di Bressanone, dal 2011 come professore ordinario. Esperienze personali di malattia e di disgrazie lo hanno “reso sensibile alla vulnerabilità nella vita”. Su questo non vuole dire altro: “Solo che ciò che ho vissuto mi ha segnato profondamente”. Dietro le lenti degli occhiali, il suo sguardo vaga nella nuova biblioteca della facoltà, in cui Lintner sembra trovarsi più a suo agio che tra opere ingiallite dal tempo. L’insegnamento della Chiesa deve, a suo avviso, mettere in primo piano non

una serie di norme, ma valori cristiani, la dignità e la vulnerabilità delle persone, “proprio nell’ambito della sessualità, dove l’essere umano è molto vulnerabile sia fisicamente che psichicamente”. Lo mostra, non ultimo, anche lo scandalo degli abusi nella Chiesa, che lo ha spinto a scrivere il libro ora criticato.

Martin M. Lintner sa ammonire con leggerezza. Parla con voce tenue, con le mani intrecciate. Sceglie le parole con prudenza, ma con precisione. “Come professore di teologia ho il compito di trasmettere l’insegnamento della Chiesa”. Si interrompe un attimo. “Ma di trasmetterlo anche in maniera critica”.

“L’omosessualità è voluta da Dio”, diceva il vescovo di Aquisgrana Helmut Dieser nell’intervista a Christ&Welt del 2022. “L’omosessualità è presente in natura e in questo senso è voluta da Dio”, concorda Lintner. Il teologo non cerca conflitti, ma neppure si nasconde, se non riesce a ricavare alcun senso da teorie ecclesiastiche generalmente accettate.

Lintner sostiene apertamente la benedizione di unioni omosessuali e la necessità di affrontare gli abusi sessuali nella Chiesa del Sudtirolo, chiede che ci sia dialogo a proposito delle ricerche gender e che “le persone, anche transgender, siano riconosciute e rispettate anche con la loro identità di genere”. È a favore di un superamento “di una morale prevalentemente basata su norme come ordini e divieti, come quella morale che continua ad essere percepita come la dottrina cattolica sulla sessualità”. Perché la realtà della vita di molti che lasciano la Chiesa, nella maggior parte dei casi non ha nulla in comune con le tesi magisteriali. Nei frequenti incontri con persone, con le storie della loro vita e il peso della sofferenza a cui sono spesso esposte, ha capito che nell’accompagnamento umano e spirituale non si tratta di “come io giudico qualcuno moralmente”, ma di “come io posso aiutare le persone ad accettarsi, ad integrarsi nella società e ad esservi accolti”.

Il contatto col Vaticano Lintner “non lo ha sempre necessariamente cercato”. Però considera papa Francesco un precursore, benché abbia riscontrato un atteggiamento di blocco sui temi relativi al gender e “messaggi ambivalenti” sull’omosessualità: “Nei dieci anni del suo pontificato qualcosa si è messo in movimento”. Sul suo volto pallido aleggia un sorriso. Nel documento papale “Amoris laetitia” del 2016 teologhe e teologi in tutto il mondo vedono la possibilità di un’apertura. Dalle prese di posizione sul suo caso risulta che per i colleghi in Germania le posizioni di Lintner trovano “consenso all’interno della teologia morale di lingua tedesca e ben oltre”. Colleghi italiani presuppongono che il dicastero per la dottrina della fede, che viene impiegato come consulente nelle decisioni relative ai nulla osta, abbia impedito che Lintner diventasse decano “per attaccare papa Francesco”.

“Moltissimi rifiutano la sua linea e “Amoris laetitia” la manderebbero volentieri al macero”, dice Lintner, “per questo ha bisogno di sostegno – affinché i cambiamenti che ha suscitato e portato avanti non vengano ridotti”. Non gli è sfuggito che il veto contro di lui da qualcuno è anche stato accolto con favore: “Anzitutto in ambito spagnolo – lo mostrano le reazioni in internet – alcuni gruppi molto conservatori accolgono la notizia con grande soddisfazione e chiedono che i teologi come me siano sanzionati più spesso”.

Lintner non è intimorito. Ma conosce colleghi che “tacciono per paura di perdere la loro reputazione”. Dice: “La paura è un mezzo di controllo del potere utilizzato spesso anche dalla Chiesa come istituzione gerarchicamente strutturata”. Le manifestazioni di solidarietà lo hanno rafforzato nella convinzione per la quale ha lottato come presidente delle associazioni teologiche: “Il procedimento di nulla osta deve essere riformato, in modo da garantire trasparenza ed equità”. Troppe teologhe e teologi sono a suo avviso colpiti da una prassi discutibile.

Lintner avrebbe dovuto diventare decano dello Studio Teologico Accademico. Del no del Vaticano è stato informato dal vescovo Muser. I motivi precisi a tutt’oggi non li conosce: “Un simile rifiuto radicale senza motivazione specifica è molto inusuale”. Se il Vaticano ha dei dubbi su una nomina, normalmente chiede al candidato o alla candidata di esprimere il proprio parere sui punti di vista ritenuti problematici: “Come nel caso di Ansgar Wucherpfennig”. Il prete e teologo di Hannover

non ha ricevuto nel 2018 il nulla osta per un terzo incarico come rettore del PTH Sankt Georgen. Il Vaticano gli chiese di rivedere le sue posizioni sull'omosessualità, sulla benedizione di coppie omosessuali e sul diaconato femminile. Quando è divampata la protesta, il Vaticano ha rinunciato a opporre resistenza. Di conseguenza Lintner è stato prima di tutto “sorpreso”, e poi “tristemente sconcertato” dal veto contro di lui: “Non sono un maestro di eresie – solo in questo caso, a mio avviso, si potrebbe considerare adeguata questa reazione”.

Però né Muser né Lintner faranno ricorso: “Non voglio imporre un procedimento così lungo e snervante né a me né alla facoltà”. In autunno si faranno di nuovo elezioni allo STA di Bressanone. Lintner spera che il suo caso, “che in realtà non è un caso singolo, ma di nuovo mostra una disfunzione strutturale”, metta in moto una riforma al massimo livello: “In piccole decisioni personali come la mia il papa non si immischia personalmente. Tuttavia immagino che venga a conoscenza delle discussioni accese e che se ne occupi”.

Il papa ha proprio appena proceduto ad una nuova nomina ad uno dei posti di maggior potere in Vaticano. Il 1° luglio ha nominato l'arcivescovo argentino Manuel Fernandez nuovo prefetto del Dicastero per la dottrina della fede. Francesco ha accompagnato la nomina del suo connazionale con una dichiarazione che è notevole, alla luce della causa Lintner: nello svolgimento del suo compito di vigilare sulla dottrina della fede, il dicastero ha “usato nel passato anche metodi immorali” e, invece di promuovere la ricerca teologica, ha perseguito eventuali errori dottrinali”, scrive il papa: “Da lei mi aspetto sicuramente qualcosa di molto diverso”. Infatti “orientamenti differenti filosofici, teologici e pastorali” potrebbero far crescere la Chiesa: “Questa crescita armonica custodirà la dottrina cristiana in maniera più efficace di qualsiasi meccanismo di controllo”.

Se qualche professore cercasse ancora formulazioni appropriate per la propria critica al veto contro Lintner, qui troverebbe materiale interessante.

Lintner reagisce calmo, ma non piegato: “Non sono un carrierista – sono parte di questa Chiesa e vorrei contribuire anche in futuro a plasmarla e a trasformarla”. Continuerà a insegnare a Bressanone come professore. Contro la sua competenza come insegnante il Vaticano non ha obiezioni. “Non ancora”, fa notare Lintner con sottile umorismo. Non si considera né eroe né vittima. Piuttosto si vede come qualcuno che guarda al futuro: “Nella storia ci sono sempre stati pensatori che sono stati rifiutati e condannati dal magistero. Alcuni devono pure avanzare e rendersi conto che il magistero non li segue altrettanto velocemente. Fuori il campanile suona le ore. La tempesta si è allontanata. Un temporale può anche purificare l'aria – ed annunciare tempi più sereni.